



**CONTRIBUTO PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO SOCIALE
DELLA REGIONE PIEMONTE
TAVOLI TEMATICI:**

- **"Politiche per le Famiglie"**
- **"Genitorialità, Infanzia e Minori"**

**LA MEDIAZIONE FAMILIARE NELL'AMBITO
DELLE POLITICHE DI SOLIDARIETA' SOCIALE * ****

***A cura di:**

Laura Gaiotti (Provincia di Torino, mediatrice familiare, referente del Coordinamento dei Servizi di mediazione familiare)
Monica Terzago (Provincia di Torino, Ufficio di Servizio Sociale presso la VII sez. civ. del Tribunale di Torino)

**** con il contributo di:**

Donatella Dalmasso (Provincia di Cuneo, referente del Coordinamento dei Servizi di mediazione familiare)
Rosa Maria Nicotera (Provincia di Novara, mediatrice familiare Centro Servizi Donna)

INDICE

1. PREMESSA	
2. OSSERVAZIONI E DATI SULLA FAMIGLIA CHE CAMBIA	3
3. L'ESPERIENZA DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE IN ALCUNE PROVINCE DEL PIEMONTE:	6
3.1 Provincia di Torino	
3.2 Provincia di Cuneo	
3.3 Provincia di Novara	
3.4 Resoconto esperienza di Biella	
4. LA FASE ATTUALE DELLA MEDIAZIONE : NODI CRITICI E IPOTESI OPERATIVE	16
4.1. Esigenza di una cornice legislativa regionale	
4.2. Una questione di numeri	
4.3. La sua collocazione	
4.4. Far conoscere la stanza della mediazione	
4.5. Mediazione e consulenza alla coppia	
4.6. Cultura positiva del conflitto e mediazione: altri ambiti di applicazione	
4.7. Formazione ed aggiornamento dei mediatori	
4.8. Sensibilizzazione alla cultura mediativa per gli operatori dei Servizi pubblici e del Diritto	
5. INIZIATIVE E PROPOSTE SCATURITE DAL LAVORO COMUNE DEI MEDIATORI	20
5.1. Individuazione caratteristiche dei servizi pubblici di consulenza e mediazione familiare	
5.2. Riconoscimento della professionalità e definizione del profilo professionale del mediatore familiare in materia di separazione e divorzio	
5.3. Formalizzazione di un Coordinamento dei mediatori familiari della Regione Piemonte	
6. PROBLEMATICITA' SEPARATIVE A RILIEVO SOCIALE	23
6.1. Mantenimento dei figli	
6.2. Violenza intrafamiliare	
6.3. Separazioni precoci	
6.4. Coppie a cultura mista	
6.5. L'esercizio del diritto di visita: il luogo neutro - lo spazio di incontro	
7. ABSTRACT	25

Allegato 1

Cenni sulla normativa europea e nazionale in materia di mediazione familiare

Allegato 2

**Centri pubblici di Consulenza/ Mediazione Familiare
in Torino e Provincia – nelle Province di Cuneo, Novara e Biella
(Rilevazione 2006 - Ultimo aggiornamento novembre 2007)**

1. PREMESSA

Alcune Province del Piemonte hanno da tempo introdotto la mediazione familiare nell'ambito delle Politiche in favore delle Famiglie avviando e promuovendo interventi a vari livelli per inscrivere la proposta concreta della mediazione familiare all'interno di una più ampia offerta di sostegno alle risorse e alle competenze genitoriali.

Questo documento ha cercato di fare un bilancio provvisorio, di guardare quale evoluzione abbia avuto questa scelta, che cosa abbia insegnato l'esperienza di un decennio, cosa andrebbe cambiato, aggiornato e rimesso a punto, consegnando alle scelte di politica regionale il tema della mediazione familiare come una risorsa nelle conflittualità separative. Ha anche l'intento di trasmettere lo spirito ed i presupposti che hanno animato le esperienze con i genitori in separazione ed il percorso di confronto e di dialogo tra i mediatori delle differenti Province.

Viene pertanto sottoposto all'attenzione dei partecipanti ai tavoli tematici affinché sia approfondita e discussa anche questa materia che richiede di venire riconosciuta, opportunamente definita ed inserita all'interno del Piano Sociale della nostra Regione come una risorsa al passo con le trasformazioni delle famiglie.

2. OSSERVAZIONI E DATI SULLA FAMIGLIA CHE CAMBIA

La struttura familiare del nostro Paese ha affrontato rapide e significative trasformazioni. Nel corso di quest'ultimo decennio (1997-2007) si è assistito alla crescita di segnali forti per la realtà italiana, anche se più contenuti rispetto ad altri paesi europei. E' sufficiente considerare l'aumento dei genitori soli, dei single, dei secondi matrimoni, delle libere unioni, delle convivenze prematrimoniali e dei figli naturali.

Sull'evoluzione e la crisi della famiglia molto è stato messo in luce e analizzato da sociologi e studiosi della famiglia. L'aspetto di novità più saliente riguarda non tanto il fatto, seppur eclatante, che è diventato abbastanza comune separarsi, bensì la profonda trasformazione dell'idea dello stare insieme, dello sposarsi.

Oggi il fare coppia è vissuto come una scelta libera e individuale che si rinnova nel quotidiano ed è basata sulla ricerca della propria felicità, anziché sul dovere o su necessità socialmente definite.

Si tratta di uno scenario inedito per le scelte di vita individuali: in qualunque momento ciascuno può decidere di cambiare prospettiva di vita andando anche incontro ad un terremoto esistenziale. Se le unioni combinate di un tempo non escludevano l'amore eterno, sicuramente non lo promettevano: le attese individuali erano tenute a bada da un basso livello di aspettativa. I margini di scelta individuale venivano compressi e il contesto sociale e familiare si ritrovava coinvolto e responsabilizzato.

Dalla metà del secolo scorso si è andato sempre più configurando una sorta di "*matrimonio debole*", in cui aspettative, ruoli, funzioni e compiti, non sono più predefiniti come un tempo ma ridistribuiti e contrattati all'interno delle singole relazioni. Relazioni che tanto rapidamente possono rompersi quanto ricostituirsi, sempre più fluide, o meglio "*liquide*", per riprendere l'efficace espressione con cui un noto sociologo¹ ha definito questa nostra "*modernità*", in quanto le scelte individuali, i comportamenti accettabili, le forme sociali, si scompongono e si sciolgono rapidamente, non hanno abbastanza tempo per solidificarsi e servire da quadri di riferimento per le azioni umane. Dai singoli individui ci si aspettano scelte libere che esaltano la flessibilità e la capacità di sopportare i rischi e le conseguenze insite in ogni opzione. Genitori e figli si ritrovano, dunque, in una condizione di possibile smarrimento.

Oggi, dicono le statistiche, ci si sposa di meno e più avanti negli anni, si privilegia il rito civile, inevitabile per le seconde nozze che sono in crescita. Anche l'età media della prima gravidanza si è spostata intorno ai 29 anni e il modello prevalente è di uno, massimo due figli per donna.

La realtà della famiglia contemporanea è contrassegnata da nuclei sempre più piccoli, più soli, impegnati in quotidiani acrobatici compiti di cura, con equilibri relazionali instabili, precari in costante ridefinizione.

Il matrimonio è diventato un legame sempre più vulnerabile e conflittuale e un numero crescente di famiglie è direttamente o indirettamente interessato dalla separazione e dal divorzio.

¹ Zygmunt Bauman "*Modernità liquida*" ed. Laterza Roma 2002

L'instabilità matrimoniale ha raggiunto punte più elevate al Centro-Nord.

La Regione con il maggior numero di rotture coniugali risulta la Liguria, seguita dalla Valle d'Aosta, dal Lazio e dal Piemonte.

Nel 2005 le separazioni in Italia sono state 82.291 contro le 51mila del 1995 e i divorzi, che nel 1995 sono stati 27 mila, sono passati a 47.036². Nell'anno 2005 hanno riguardato 99.257 minori, di cui il 60% di quelli coinvolti nelle separazioni aveva un'età inferiore agli 11 anni.

Nell' 80.7% delle separazioni e nell' 82.7% dei divorzi i minori sono stati affidati alla madre¹³.

Particolare rilevanza sociale ha assunto la crisi dei matrimoni tra coniugi di diversa cittadinanza. E' un fenomeno recente in Italia ma in espansione (v. paragrafo pag.20). Nel 2005 sono state pronunciate nei Tribunali italiani 7.536 separazioni riguardanti coppie miste di coniugi, contro le 4.266 del 2000, con un incremento pari al 76,7%.

Per quanto riguarda le unioni di fatto, l'indice di instabilità e di mutamento dei modelli familiari è rilevabile dalla progressiva crescita di istanze di regolamentazione rapporti che, a partire dagli anni '90, hanno incrementato il lavoro del Tribunale per i minorenni che si è trovato ad occuparsi di fasce sociali inconsuete per i problemi di conflittualità e di affidamento dei figli naturali nelle coppie di fatto.

Nello specifico al Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta si è passati dalle 380 procedure avviate nell'anno 2000 alle 847 dell'anno 2005, con un incremento pari al 123%.

Nella sezione Famiglia del Tribunale Ordinario di Torino, invece, il numero totale dato dalla somma delle nuove istanze di separazione/ divorzio/ modifica delle condizioni è rimasto pressoché invariato (6722 ricorsi nell'anno 2000 / 6787 nell'anno 2005), confermando comunque la consistente incidenza del fenomeno nelle grandi aree industrializzate del Centro-Nord.

La portata delle procedure di separazione e divorzio nei Tribunali Ordinari e di quelle di regolamentazione rapporti nei Tribunali per i Minorenni è indicativa di molteplici fattori correlati tra loro. Oltre al fatto che l'unione, anche quella matrimoniale, viene intesa e vissuta non più come vincolo immutabile, bensì come una libera scelta, le indagini sociologiche e i dati ISTAT individuano, tra gli altri fattori: l'aumento del protrarsi della vita media – la vita insieme può durare anche più di cinquanta anni –, la crescita del livello di istruzione, - il tasso più elevato di separazione riguarda coloro che hanno conseguito il diploma di scuola media superiore -, la diminuzione dei figli per famiglia - a parità di durata del matrimonio il tasso di separazione diminuisce al crescere del numero dei figli - e, infine, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro. Si riscontra che una donna con un proprio reddito ha maggiore contrattualità all'interno del rapporto di coppia, che può decidere di rinegoziare o di sciogliere. Le donne sono dunque al centro delle trasformazioni in corso nella famiglia.

Un altro interessante dato ISTAT riguarda la durata media del matrimonio, che nel 2005 è risultata pari a 14 anni; tuttavia circa un quarto delle separazioni proviene da matrimoni di durata inferiore ai sei anni; inoltre all'atto della separazione i mariti risultano avere mediamente 43 anni e le mogli 40, età in cui la prospettiva di vita è ancora confortante.

Nascono, conseguentemente, legami alternativi e seconde o anche terze unioni, che possono dare luogo a ulteriori matrimoni, alla costruzione di famiglie differenti e a relazioni nuove e imprevedibili.

La famiglia, anzi le famiglie di oggi, intese come nuclei fondati sulla scelta dello stare insieme e

²Dati tratti da "Separazioni e divorzi in Italia anno 2005" ISTAT 26.6.07 consultabile nel sistema informativo territoriale sulla giustizia all'indirizzo <http://giustiziaincifre.istat.it>

³ La nuova normativa di cui alla L 54/06 prevede l'affidamento dei figli minori ad entrambi i genitori quale criterio generale derogabile solo laddove tale affidamento sia contrario agli interessi del minore e ciò in considerazione del primario interesse dei figli a continuare ad avere rapporti stabili sia con il padre che con la madre.

sulla reciproca solidarietà, si esprimono in molteplici modi: famiglia tradizionale, famiglia allargata, famiglia nucleare, famiglia monoparentale, famiglia di fatto, famiglia adottiva, famiglia separata, famiglia ricomposta, famiglia affidataria, famiglia ricostituita, famiglia a cultura mista...

Si tratta di molteplici realtà, alcune delle quali ancora poco esplorate, altre assolutamente inedite, che interrogano la coscienza individuale e collettiva, e per le quali i precedenti modelli di riferimento appaiono superati.

3. L'ESPERIENZA DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE IN ALCUNE PROVINCE DEL PIEMONTE

È ormai noto che -separazione-divorzio-cessazione della convivenza- rappresentano un passaggio critico nella vita degli adulti e dei bambini coinvolti poiché inducono la ridefinizione della precedente organizzazione, la rivisitazione dei propri ruoli, la ricerca di nuovi riferimenti e di identità personale. L'implicita reversibilità del rapporto di coppia, nella società odierna che valorizza scelte libere ed individuali, ha scompigliato e reso permeabili i confini delle famiglie che si dividono. I figli si trovano a transitare da una casa all'altra e a sperimentare l'appartenenza a più di un gruppo familiare; i rapporti di parentela si possono modificare, a volte indebolendo quelli di origine, a volte includendone/escludendone altri. Si è trattato di un cambiamento sociale di notevole portata in cui è messa in gioco la crescita serena dei bambini, garantita non solo e non tanto dalla famiglia in sé, quanto dalla qualità delle relazioni e del loro intreccio. Il rischio per i figli è rappresentato dal protrarsi delle conflittualità, dalla possibilità di perdere la continuità del legame sia con il genitore che si trasferisce a vivere altrove sia con i parenti di quel ramo genitoriale e, con esse, la continuità e il senso della propria storia personale.

Queste considerazioni sono state il comune presupposto da cui hanno preso avvio le esperienze di seguito riportate, che sono maturate in alcune Province del Piemonte. Dalla loro comparazione si possono desumere analogie/specificità/ differenze dei rispettivi percorsi .

3.1. PROVINCIA DI TORINO

La Provincia di Torino ha introdotto la mediazione familiare nell'ambito delle politiche di sostegno alle famiglie con la deliberazione di Consiglio del 15 ottobre 1996 (*Proposte per una politica della Provincia a favore della famiglia*), impegnando la Giunta Provinciale "a promuovere e ad istituire, in collaborazione con i Comuni e nell'ambito dei Centri famiglia, il servizio di mediazione familiare". Da oltre una decina di anni l'Assessorato alla Solidarietà Sociale ha avviato e sostenuto interventi a vari livelli per inserire la proposta concreta della mediazione all'interno di una più ampia offerta di sostegno alle risorse e alle competenze genitoriali.

Il Servizio pubblico "Genitori Ancora", istituito con delibera della Giunta Provinciale del 21.5.1997 sulla base di finanziamenti provenienti dalla L.285/97, con finalità di sostegno ai genitori separati o in procinto di separarsi, ha preso concreto avvio nel maggio 1998. Un intervento allora sicuramente innovativo, non solo per i contenuti ma anche in quanto offerta promossa dalla Pubblica Amministrazione.

In fase di progettazione dell'intervento erano stati contattati vari attori istituzionali (Magistratura Ordinaria e Minorile, Rappresentanze forensi, Comune di Torino, Consorzi e ASL dei Servizi territoriali, Associazioni dei padri separati e delle donne capofamiglia) i quali hanno concordato che venisse assunta in modo più consistente e diretto la problematica separativa, individuandola come un passaggio critico, una esperienza dolorosa ad alto tasso di vulnerabilità, sempre più diffusa nello scenario delle famiglie contemporanee. Nei vari incontri svolti si è cercato un terreno comune senza negare o appiattire le differenze culturali, i molteplici punti di vista e le opzioni etiche che da sempre caratterizzano l'idea di famiglia di cui ciascuno è portatore.

E' risultata dunque condivisa la necessità che le intense trasformazioni delle famiglie non continuassero ad essere tenute fuori dalle scelte istituzionali, e nemmeno demandate al contesto degli interventi giudiziari e terapeutico/ riparativi o di controllo sociale.

Si è inteso assumere le problematiche separative come terreno di impegno sociale volto a:

- offrire un percorso di aiuto ai genitori che si trovano ad affrontare la complessa trasformazione delle relazioni e degli affetti che la separazione porta con sé (mediazione familiare - gruppi di sostegno e di auto-aiuto);
- darne visibilità, con interventi mirati di forte impegno preventivo volti a preservare i bambini dal coinvolgimento in conflitti dolorosi e salvaguardare la continuità dei legami parentali;
- collocarle in un contesto di normalità, limitando la delega agli "specialisti", e sviluppando invece la capacità dei singoli e delle coppie di usare il diritto, le sue norme, i suoi attori, con maggiore competenza e flessibilità;
- sensibilizzare la comunità locale sulle questioni della separazione e sulle nuove tipologie di famiglie che ne derivano.

L'orientamento è stato di considerare la vicenda separativa come una eventualità a cui potenzialmente sono esposte tutte le famiglie, coniugate o meno; lo sforzo è stato di dare coerenza operativa al presupposto di base, che ha individuato nella separazione, per quanto non prevista, sofferta e complessa da gestire, un evento possibile che fa parte della normalità di una famiglia odierna, in cui i partner e l'avere figli si sono scelti, sulla base di una cultura della scelta come cultura della libertà e della responsabilità individuale.

La mediazione familiare è un'opportunità che accetta a priori la molteplicità delle scelte di vita insite nelle trasformazioni sociali in atto, ponendo l'accento sulla riorganizzazione della quotidianità. In questo senso è uno strumento al passo con la necessità, per la famiglia in trasformazione, di rifondarsi attorno all'autoregolamentazione e al mantenimento delle relazioni su un canale comunicativo aperto ed efficace riguardo alle responsabilità affettive e di cura.

Gli sviluppi successivi: l'offerta di formazione al lavoro mediativo per gli operatori territoriali

Con una successiva deliberazione del 19.4.2000 la Provincia di Torino ha poi approvato *“un programma di sensibilizzazione e formazione alla mediazione familiare, con l'obiettivo di supportare e promuovere l'attività di mediazione come risposta alternativa ai conflitti familiari; diffonderne la conoscenza presso coppie in via di separazione o separate che vogliano, con l'aiuto di un mediatore, trovare elementi di accordo che tengano conto dei bisogni di tutti i componenti della famiglia e soprattutto dei bambini”*.

Il progetto si è configurato essenzialmente come formazione offerta agli Enti locali, individuando l'agenzia formativa nella S.I.M.E.F. (Società Italiana per la Mediazione Familiare).

I 22 posti disponibili sono stati assegnati da una apposita Commissione in base ai seguenti criteri:

- Grado di fattibilità del Servizio di Mediazione Familiare valutato in base alla lettera di impegno dei direttori dei Consorzi e delle ASL;
- Possibilità di integrazione tra operatori di Servizi limitrofi;
- Opportunità di costituire équipe interprofessionali;
- Anzianità di lavoro dei partecipanti in servizi territoriali per la famiglia;
- Esclusione degli operatori dei servizi rivolti a specifiche problematiche (Ser.T - Psichiatria);
- Esclusione del personale già formatosi privatamente alla mediazione;
- Esclusione degli operatori non segnalati dall'Ente di appartenenza.

Gli operatori individuati (14 Assistenti sociali, 6 psicologi, 2 educatori) provenivano dai seguenti servizi pubblici dei Consorzi socio-assistenziali e delle A.S.L. del territorio provinciale:

Alpignano, Caluso, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Collegno, Grugliasco, Ivrea, Nichelino, Orbassano, Pinerolo, Piossasco, Settimo, Susa.

I contenuti della formazione sono stati strutturati sulla base degli standard formativi della Società Italiana di Mediazione Familiare (SIMEF) che ha tenuto conto dei criteri definiti dal Forum Europeo della Formazione alla Mediazione Familiare. In estrema sintesi tali contenuti sono riconducibili all'acquisizione di conoscenze finalizzate alla pratica della mediazione familiare e della gestione dei conflitti, ovvero all'assunzione di un approccio efficace con i genitori separati. Si è trattato inoltre di dotare i futuri mediatori di strumenti di analisi delle fasi critiche della vicenda separativa e di conoscenza della normativa e delle procedure vigenti in materia di separazione e divorzio dei genitori. Al termine della fase teorica è stato effettuato un percorso di supervisione ed analisi della pratica. Concluso l'intero percorso, per ottenere l'attestato di *“Idoneità alla pratica di mediazione familiare”* si è reso necessario produrre e discutere un elaborato scritto relativo ad almeno un percorso di mediazione familiare condotto in prima persona e sottoposto a supervisione durante il suo svolgimento. La didattica è stata attiva ed articolata in lezioni frontali, lavoro in piccoli gruppi, simulazioni e role-playing, discussione casi.

Il Coordinamento ovvero la rete dei mediatori

A conclusione della fase di formazione teorica, i partecipanti hanno espresso la necessità di prevedere ulteriori momenti di confronto tra le diverse realtà territoriali, per consentire l'organizzazione e l'avvio di una fase preliminare all'apertura di nuovi Servizi per la mediazione: sensibilizzazione dei cittadini, incontro con operatori del diritto e dei Servizi psicosociali. In tale prospettiva l'Assessorato Solidarietà Sociale della Provincia di Torino nel 2001 ha promosso il Coordinamento provinciale dei Servizi di Mediazione Familiare che, salvaguardando le specificità

dei diversi ambiti territoriali, ha funzionato da raccordo tra le diverse iniziative, consentito uno scambio di esperienze, affiancato taluni servizi nella fase iniziale, promosso una costante riflessione e rielaborazione del lavoro svolto, nonché iniziative specifiche di aggiornamento periodico. A tale Coordinamento ha anche partecipato l'Ufficio di Servizio Sociale presso la VII sezione civile del Tribunale Ordinario, con funzioni di collegamento e informazione relativamente all'ambito giuridico.

Il raccordo delle esperienze tra i Servizi di Mediazione familiare di alcune Province

Nel corso del tempo si sono poi costruiti "naturalmente" raccordi con i mediatori di altre province piemontesi, avviando un costruttivo confronto con le esperienze delle province di Novara e di Cuneo, la quale, a sua volta, ha un proprio coordinamento provinciale.

Il costante lavoro del coordinamento ha consentito il confronto e la sedimentazione di un patrimonio di esperienze e di riflessioni, indirizzate a funzionare da guida e da orientamento per le nuove esperienze. Nel vuoto legislativo in cui a tutt'oggi sono lasciate le pratiche di mediazione familiare in Italia, sulla base delle riflessioni scaturite dal confronto sulle varie prassi operative, si è anche cercato di individuare caratteristiche comuni e peculiarità degli interventi in ambito pubblico a sostegno dei genitori in conflitto/ separazione.

Mappatura dei centri pubblici di consulenza/mediazione familiare: facendo seguito alla precedente rilevazione del settembre 2003, è stato aggiornato al 2007 e diffuso sul territorio l'elenco dei centri di consulenza/mediazione familiare (v. allegato 2).

Attività di aggiornamento

Nell'ambito delle attività promosse dal Coordinamento sono stati organizzati incontri di aggiornamento per gli operatori, volti ad approfondire le problematiche connesse alle difficoltà genitoriali nella separazione e nel divorzio e a sviluppare una riflessione culturale e professionale sulla mediazione nel nostro territorio. Gli incontri sono stati condotti da rinomati professionisti di ambito psicologico, psichiatrico e giuridico provenienti da varie Regioni.

Sono anche state condivise esperienze/tirocini effettuati da alcuni mediatori piemontesi delle province di Cuneo, Novara e Biella presso Servizi di Mediazione Familiare di altri paesi europei - Francia – Inghilterra – Svezia .

"Il Bollettino"

L'Assessorato alla Solidarietà Sociale della Provincia di Torino ha promosso la pubblicazione e diffusione di alcuni numeri de "il Bollettino", curata dagli operatori del Coordinamento provinciale, per offrire uno spazio di testimonianza e dibattito sul tema della mediazione familiare, con l'intento di raccordare punti di vista, dare voce alle esperienze e alle idee, occasione per ripensare e costruire una cultura che orienti e dia impulso alle politiche per le famiglie. Inoltre intendeva essere anche un punto di riferimento dove reperire le informazioni sui Servizi che offrono sostegno alla famiglia ed in particolare ai genitori in separazione. L'ultimo dei tre numeri della pubblicazione, edita come supplemento alle "Cronache di Palazzo Cisterna", è uscito a settembre del 2005.

3.2. PROVINCIA DI CUNEO*

La Provincia di Cuneo, nel 1998, accogliendo le sollecitazioni e le proposte formulate dagli Enti Gestori del territorio, interessati ad attivare servizi a sostegno dei genitori in fase di separazione, ha predisposto il progetto “**Coordinamento Mediazione Familiare Provincia di Cuneo**”, con cui ha partecipato al bando regionale previsto dalla legge 285/97 – Primo triennio, ottenendo un finanziamento.

Il progetto, si è quindi configurato, in primis, come iniziativa per :

- la formazione di Mediatori Familiari da inserire nei costituendi Centri e Servizi territoriali;
- promuovere e diffondere, tra la popolazione e gli operatori, la cultura della Mediazione Familiare come strategia per il contenimento e superamento dei conflitti separativi.

Hanno aderito al progetto, oltre agli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali del territorio, anche le AA.SS.LL. 15 di Cuneo , 18 di Alba e 16 di Mondovì, con Operatori (Psicologi) afferenti ai Servizi consultoriali.

Il percorso formativo, avviato nel giugno 1999 e conclusosi nel dicembre 2001 (realizzato con l'apporto della Associazione GeA di Milano, affiliata SIMeF), ha coinvolto 22 professionisti, tutti in possesso della qualifica di Assistente Sociale o Psicologo e tutti già operativi presso servizi afferenti agli Enti partner.

A conclusione del percorso formativo (che ha licenziato 18 Mediatori Familiari), la Mediazione Familiare è entrata, a tutti gli effetti, a far parte degli interventi a sostegno della genitorialità forniti dagli Enti gestori.

In particolare il servizio è stato formalmente attivato presso:

- il Consorzio Socio-Assistenziale del Cuneese che ha istituito un Centro Famiglie (denominato “Progetto Famiglia”), in collaborazione con il Consorzio Socio-Assistenziale Valli Grana e Maira e la Comunità Montana Valle Gesso e Vermenagna;
- il Consorzio Socio-Assistenziale Alba, Langhe e Roero;
- il Consorzio Socio-Assistenziale Monviso Solidale;
- il Consorzio Socio-Assistenziale del Monregalese (dove nasce il Centro Famiglie “Il Ponte”);
- il Consultorio Familiare di Saluzzo,
- il Consultorio Familiare di Alba.

La Provincia di Cuneo, da parte sua, in linea con gli obiettivi del Progetto, ha assunto, rispetto agli Enti partner, una funzione di coordinamento e raccordo tra le varie iniziative: ha promosso, nello specifico, l'avvio di un “**Coordinamento Mediazione Familiare**”, a cui hanno aderito Mediatori in rappresentanza degli enti partner, che si è proposto di:

- studiare strategie di rinforzo alla divulgazione del servizio di M.F.;
- promuovere azioni per la formazione permanente e l'aggiornamento dei mediatori e degli operatori sociali sul tema della separazione e del divorzio;
- favorire l'informazione e la sensibilizzazione sulla Mediazione Familiare;
- collaborare con altre Province ed istituzioni extra provinciali (SIMeF-Regione Piemonte-Provincia di Torino, etc.) per azioni coordinate finalizzate ad un maggiore riconoscimento della Mediazione Familiare nella legislazione nazionale e regionale.

* a cura di Donatella Dalmaso, Assistente Sociale, Referente del coordinamento dei Servizi di mediazione familiare della Provincia di Cuneo

Le azioni del Coordinamento cuneese negli anni 2003-2006.

Considerate le proposte operative e le esigenze espresse dai Mediatori degli Enti Gestori, il Coordinamento cuneese ha promosso nel triennio indicato, alcune iniziative, tra le quali:

- Il “**Bollettino M.F.**”, una pubblicazione rivolta alla cittadinanza, agli Operatori ed ai professionisti coinvolti nelle problematiche della separazione e divorzio (Avvocati - Assistenti sociali – Psicologi – Insegnanti – etc.), pensata per fornire informazioni sulla Mediazione e sui Servizi pubblici che offrono sostegno alla famiglia ed in particolare ai genitori in fase di separazione.

Il Bollettino è stato realizzato con l’apporto dei Mediatori del Gruppo che, di volta in volta, si sono assunti l’incarico di sviluppare gli argomenti scelti dal Coordinamento cuneese; sono stati realizzati numeri rivolti prioritariamente alla Scuola, agli Avvocati, ai Magistrati ed ai Servizi Sanitari di base, etc. Ad oggi sono stati realizzati n. 8 bollettini, con cadenza semestrale.

- **Iniziative per la formazione permanente** dei Mediatori, l’aggiornamento in materia di nuove disposizioni legislative e la supervisione.

A conclusione del percorso formativo di primo livello, nel giugno 2004, con un incarico alla Dott.ssa Maria Laura Cosulich, mediatore e formatore del servizio GeA di Milano, è stata offerta ai Mediatori degli Enti pubblici, la possibilità di partecipare ad una giornata di aggiornamento e supervisione sui casi.

Successivamente, nel corso del 2005, è stato organizzato presso la sede del Coordinamento, un incontro aperto a tutti i mediatori operanti in provincia di Cuneo, cui ha partecipato la dott.ssa Laura Gaiotti del coordinamento provinciale di Torino, nonché Giudice Onorario presso il Tribunale Minorenni.

La collaborazione avviata con la Provincia di Torino ha inoltre consentito la partecipazione dei Mediatori cuneesi alla giornata di formazione “Rapporto di autonomia e ricerca di complementarietà tra Giustizia e Mediazione - Tempi e modi di invio alla Mediazione”, organizzata dal Coordinamento torinese in data 15 novembre 2005.

- **Iniziative per l’informazione e la sensibilizzazione alla mediazione familiare:** a tale riguardo il Coordinamento Provincia di Cuneo, ha provveduto ad organizzare, in data venerdì 5 maggio 2006, il Convegno “ Mediazione familiare: un strumento per la pari genitorialità alla luce della nuova normativa sull’affido condiviso dei figli”.

L’iniziativa, che ha visto l’intervento di esperti a livello nazionale, ha avuto un ottimo riscontro di interesse da parte del pubblico, proponendo un tema particolarmente attuale quale le novità introdotte dalla legge 8.2.2006, n.54 in materia di affido condiviso dei figli.

Presso il Settore Politiche Sociali della Provincia di Cuneo, sede del Coordinamento provinciale, è stato inoltre avviato un “**Centro di documentazione sulla Mediazione Familiare**” aperto al pubblico, con la possibilità di ottenere in consultazione testi sulla mediazione e altra documentazione in materia di separazione-divorzio-genitorialità, etc.

Al Centro di documentazione accedono anche studenti universitari e persone interessate ai percorsi formativi per Mediatori Familiari.

- **Iniziative per la pubblicizzazione dei Servizi di Mediazione Familiare della provincia e orientamento:** si è provveduto a realizzare una mappatura dei centri e servizi presenti sul territorio cuneese, che è stata successivamente pubblicata sul sito internet della provincia in un apposito “spazio” dedicato alla mediazione. In questo ambito è anche possibile reperire l’elenco delle pubblicazioni del Centro di Documentazione, le Leggi e le disposizioni normative più importanti.

Attraverso il portale (è attivo un indirizzo di posta elettronica), è stato possibile “incontrare” Mediatori operanti in altre Regioni, fornire informazioni sui servizi e le esperienze presenti sul nostro territorio, conoscere iniziative in corso in altri ambiti locali e, non ultimo, fornire informazioni sui servizi e-o semplici consulenze.

Un'azione di **segretariato e filtro** (consulenze ed invio ai centri territoriali), è svolta anche attraverso la normale attività di "sportello" che il Settore Politiche Sociali garantisce presso la sede di Via XX Settembre n. 48 a Cuneo, con una Assistente Sociale in possesso della qualifica di Mediatore Familiare.

- **Avvio e implementazione della collaborazione con la Provincia di Torino e le altre provincie piemontesi :**

come già sopra riferito, è stata consolidata la collaborazione con la Provincia di Torino, cosa che ha reso possibile un costruttivo confronto sulle esperienze e consentito di individuare caratteristiche comuni ai servizi pubblici, nonché condividere le criticità.

In particolare si ritiene di evidenziare alcuni degli obiettivi che il Coordinamento provinciale di Cuneo ha individuato come ascrivibili ad un "coordinamento iter-istituzionale" sulla materia :

- favorire la diffusione della cultura e dei servizi di Mediazione Familiare in Piemonte, attraverso un riconoscimento istituzionale e la regolamentazione a livello legislativo;
- studiare, sperimentare, proporre, prassi corrette ed adeguate per l'informazione, l'offerta del servizio e l'invio alla Mediazione dei genitori in fase di separazione o comunque in difficoltà nella gestione dei figli a seguito della crisi coniugale;
- studiare, sperimentare, proporre, modalità di collaborazione con i Magistrati e gli Avvocati, per consentire l'accesso dei genitori al percorso mediativo.

3.3. PROVINCIA DI NOVARA*

Il Servizio di mediazione familiare della Provincia di Novara

La Provincia di Novara ha attivato il servizio di mediazione familiare nel 1998, grazie a due progetti finanziati dalla legge 285/97, finalizzati all'apertura del servizio e, successivamente, alla diffusione e promozione della "cultura della mediazione" come nuova modalità di gestione di situazioni conflittuali anche in ambiti diversi da quelli familiari.

Il servizio di mediazione è inserito all'interno del Centro Servizi Donna che, dal 1993, opera per offrire alla popolazione del territorio una serie di servizi integrati, indirizzati ad un maggiore equilibrio di genere all'interno dei diversi contesti sociali.

L'approccio teorico da cui il centro servizi si è mosso per formulare le sue proposte e metodologie di intervento, si è basato sul riconoscimento della differenza come valore e su una prassi operativa che ha individuato nella valorizzazione delle competenze e delle risorse personali gli strumenti da cui partire per affrontare situazioni di criticità, proposte all'interno di uno spazio di incontro e relazione ben distinte da altri contesti, riconducibili a servizi finalizzati alla cura o al controllo/assistenza sociale.

Altra caratteristica del Centro è stata quella di affiancare, delimitando bene obiettivi e funzioni, gli altri servizi territoriali per operare in un'organizzazione di rete territoriale che ha permesso di ottimizzare gli interventi e favorire la reciproca "fiducia" nella positività delle opportunità offerte.

L'attivazione del servizio di mediazione, facilitata dagli elementi indicati, ha incontrato il favore di altri operatori sociali che spesso effettuano gli invii.

Gli obiettivi del servizio:

- Offrire alla coppia che sta vivendo una crisi separativa un contesto in cui poter discutere i termini della separazione e favorire una riorganizzazione della relazione sulla base di una genitorialità condivisa.
- Prevenire il disagio che una relazione conflittuale potrebbe causare sui figli
- Offrire a coppie che vivono situazioni conflittuali la possibilità di affrontare le motivazioni del conflitto in un'ottica di soluzione positiva e di riconoscimento dei reciproci e diversi bisogni
- Promuovere sul territorio la cultura della mediazione e la prassi della gestione positiva dei conflitti

Attualmente presso il servizio di mediazione lavorano tre mediatrici formate in ambiti diversi. La Provincia ha messo a disposizione del servizio spazi adeguati e confortevolmente attrezzati per garantire privacy ed un setting conforme alla conduzione dell'intervento.

Il servizio si articola in un percorso di 10/12 colloqui di 1 ora e mezza ciascuno preceduti da uno o più incontri individuali di premediazione seguiti da uno di restituzione. Fra i primi colloqui e quello di restituzione viene organizzata una prima riunione d'équipe per valutare l'ipotesi di intervento sulla base delle posizioni, aspettative e risorse espresse.

Nel caso in cui la coppia, nonostante la conflittualità dichiarata, non intenda separarsi, viene attivato un percorso di gestione positiva del conflitto. E' indirizzato a facilitare la comunicazione, far emergere i bisogni espressi dall'atteggiamento conflittuale, permettere la comprensione e stimolare proposte di soluzione. Come nella crisi separativa l'obiettivo consiste nel restituire ai confliggenti la "responsabilità" ed il "controllo" della dimensione conflittuale per cercare in essa l'opportunità di sviluppo e di crescita della relazione. Laddove la problematica risieda in elementi intrapersonali, che necessitano di interventi psicoterapeutici, dopo i primi colloqui di ascolto si rilasciano informazioni sui servizi mirati presenti sul territorio.

* a cura di Rosa Maria Nicotera mediatrice familiare Centro Servizi Donna Provincia di Novara

Gli interventi di promozione:

La mediazione può svilupparsi solo se accompagnata da interventi di sensibilizzazione in grado di introdurre nella cultura dominante un nuovo approccio alla gestione dei conflitti, all'interno di un sistema socio-politico fortemente condizionato dalla cultura e dall'approccio giuridico. I primi interventi, promossi contestualmente alla nascita del servizio, sono stati, quindi, rivolti agli operatori del diritto, considerati interlocutori privilegiati con cui confrontarsi per condividere obiettivi e specificità dell'intervento mediativo, da condurre parallelamente a quello legislativo.

Fra il 1998 e 2000 sono stati organizzati un convegno e quattro seminari di approfondimento per magistrati ed avvocati finalizzati ad approfondire le metodologie e le finalità della mediazione all'interno della crisi separativa, definendo ruoli, funzioni e ambiti di avvocati, giudici e mediatori.

Nel 2004 è stato organizzato un convegno pubblico dal titolo **“La mediazione familiare: modelli ambiti giuridici e contesti di applicazione”**, che ha permesso un ulteriore approfondimento e la divulgazione della esperienza legata alla mediazione familiare grazie all'intervento di numerosi relatori che operano in campo nazionale.

Sempre nel 2004 nell'ambito del convegno **“I progetti della Provincia di Novara a favore dell'infanzia e dell'adolescenza”**, è stata presentata la pubblicazione **“Una storia di Nillo e Nilla”**, indirizzata a bambini di età prescolare che nasce per dare una risposta alla preoccupazione fortemente sentita dai genitori di come comunicare la scelta separativa ai bambini più piccoli. L'opuscolo, accompagnato da una “guida ai genitori” sul suo utilizzo, è stato diffuso e richiesto anche da altri servizi territoriali che si occupano di problematiche legate all'infanzia.

A marzo del 2007 è stato organizzato un seminario pubblico che si è svolto ad Oleggio **“La mediazione familiare: una nuova opportunità per le famiglie”**, rivolto principalmente ai servizi socio-assistenziali, sanitari e del privato sociale presenti sul territorio della Provincia.

A dicembre del 2007 in collaborazione con la Consigliera di parità della Provincia è stato organizzato un ulteriore convegno formativo dal titolo **“I conflitti: come gestirli? La mediazione e i suoi ambiti di applicazione”**. L'incontro è stato articolato in tre fasi: le relazioni di esperti di ambiti diversi hanno analizzato l'espressione della conflittualità nei diversi luoghi in cui si manifesta e le pratiche possibili per arrivare a soluzioni positive. Seminari specifici hanno dato la possibilità al pubblico presente di approfondire gli aspetti di maggiore interesse; infine le conclusioni sono state frutto di un dibattito in cui professionisti ed operatori dei diversi ambiti si sono confrontati su possibili ipotesi di interventi rivolti alla famiglia, alla scuola, alle aziende e in generale alla comunità, indirizzati ad organizzare e gestire positivamente i conflitti.

Sviluppi futuri

E' stato recentemente sottoposta all'Ordine degli Avvocati di Novara la proposta di **un protocollo di intesa fra il servizio di mediazione della Provincia e l'Ordine**, per dare riconoscimento formale, ratificare ed ottimizzare la già sperimentata collaborazione fra avvocati e mediatori familiari.

Nel rispetto e nel riconoscimento delle diverse funzioni e metodologie, appare necessaria una più stretta collaborazione nel perseguire l'obiettivo comune di attivare capacità progettuali ed organizzative relative agli accordi che regoleranno la vita futura di coppie che hanno deciso di separarsi.

L'intervento precoce degli operatori del diritto nell'informazione e chiarificazione delle opportunità offerte dalla mediazione è di particolare rilevanza, tenendo presente che i casi di successo nel raggiungimento di accordi soddisfacenti e durevoli si verificano quando l'intervento di mediazione si inserisce nelle prime fasi del processo di separazione.

3.4. RESOCONTO ESPERIENZA DI BIELLA.*

Si può dire che la Mediazione Familiare si è affacciata sul territorio Biellese nel 1994 con un incontro organizzato dal Consultorio “La Persona al Centro” patrocinato dal Comune di Biella sul tema “*L’istituto della mediazione familiare: Un sostegno alle coppie in crisi perché continuino ad essere genitori*” che ha visto la partecipazione del GeA di Milano, del Presidente del Tribunale di Biella e del Sindaco della città.

Due anni dopo (1996) è stato aperto il Servizio di Mediazione Familiare presso il Consultorio “La Persona al Centro”, a cui ha fatto seguito una intensa attività di presentazione del Servizio e sensibilizzazione sui temi della mediazione rivolta agli operatori psicosociali e del diritto.

Nel 1997 la Coop.Sociale “Progetto Donna Piu” ha organizzato presso la propria sede un corso di Mediazione Familiare, tenuto dalla Scuola genovese di Mediazione familiare, che ha formato 5 mediatori che operano nel Biellese e 2 di altre Province.

Sono stati successivamente aperti Servizi di Mediazione presso il Consultorio Familiare dell’ASL 12, presso la Coop. Sociale “Progetto Donna Piu” (CEBIMEF), e presso il CISSABO (Consorzio Comuni Biellese Orientale).

Nel 2000 i Servizi Sociali del Biellese occidentale, nell’ottica della tutela dei minori, hanno proposto al Tribunale di inviare le coppie molto conflittuali ai centri di mediazione già esistenti. A tal fine l’IRIS (Consorzio Comuni biellese occidentale) ha organizzato incontri periodici tra i Giudici del Tribunale di Biella, le Assistenti Sociali del territorio, la N.P.I., i centri di mediazione del Consultorio Pubblico, del Consultorio “La Persona al Centro”, della Coop. Sociale “Progetto Donna Piu”, del CISSABO. Tali incontri sono proseguiti anche negli anni 2001 e 2002.

Il CISSABO (Consorzio comuni biellese orientale) e la Coop.Sociale “Progetto Donna Piu” nel 2000 hanno organizzato il convegno “*Proteggere il minore – aiutare la famiglia*”, finanziato dalla legge 285/97.

Il CEBIMEF (Centro biellese mediazione familiare) sempre con i finanziamenti della legge 285/97, ha messo a punto una campagna di promozione della Mediazione Familiare nell’ambito del progetto provinciale “*Voce del verbo: Essere Genitori*”. In questo progetto sono rientrati i seguenti interventi, incontri e convegni:

- gennaio 2003 Presentazione della Mediazione Familiare a TeleBiella, con la presenza di Giudici del Tribunale e di Mediatori Familiari del CEBIMEF e del Consultorio “La Persona al Centro”.
- febbraio 2003 – Convegno sulla “Mediazione Familiare”.
- Negli anni 2003 – 2004 –il CEBIMEF ha proseguito l’opera di informazione e sensibilizzazione alla Mediazione Familiare in diverse scuole del Biellese.
- maggio 2004, a conclusione del progetto provinciale “*Voce del Verbo: Essere Genitori*”, è stato organizzato un convegno presso la sede della Provincia di Biella.

Negli anni successivi (2004-2007) si sono susseguiti momenti di confronto tra Giudici, Avvocati, Mediatori Familiari del CEBIMEF, del Consultorio dell’ASL 12 e del Consultorio “La Persona al Centro”, al fine di consolidare e promuovere una maggiore collaborazione e confronto che sono sfociati nelle seguenti iniziative:

- Il CEBIMEF, in collaborazione con gli altri Centri di Mediazione del territorio, ha curato la stesura di un opuscolo informativo: *Separazione&Divorzio “la mediazione familiare”*. Tale pubblicazione ha avuto lo scopo di far conoscere il contenuto e gli obiettivi della mediazione familiare, nonché le caratteristiche comuni dei Centri (Consultorio dell’ASL 12, Consultorio “La Persona al Centro”, CEBIMEF, CISSABO) presso cui la mediazione si svolge (gratuità del servizio, tempi della mediazione, ecc.).
- Il CISSABO (Consorzio Comuni Biellese Orientale), in collaborazione con gli operatori del Consultorio dell’ASL 12, nell’ambito del progetto “*Temporale*”, ha organizzato incontri sulle problematiche della separazione e del divorzio, in alcune scuole del Biellese, nonché incontri per genitori separati o divorziati e i loro bambini.
- Il Centro di Mediazione del Consultorio “La Persona al Centro” ha aperto, presso la biblioteca “Don Sergio Rosso” del Consultorio, una sezione interamente dedicata alla Mediazione Familiare e ai temi ad essa connessi, consultabile dal pubblico nei giorni di apertura della biblioteca.

* a cura di Anna Castaudi Poma mediatrice familiare Consultorio “La persona al Centro” di Biella

- Su incarico del Tribunale di Biella due psicologhe del Consultorio “La Persona al Centro” svolgono incarichi di audizione del minore (L.54/06 art.155-sexies) e di Consulenza Tecnica d’Ufficio.

Dal 2002 il Centro di Mediazione del Consultorio “La Persona al Centro” ha partecipato al gruppo di Coordinamento dei Servizi di Mediazione Familiare della Provincia di Torino, importante fonte e proficuo scambio di esperienze e iniziative professionali.

4. LA FASE ATTUALE DELLA MEDIAZIONE : NODI CRITICI E IPOTESI OPERATIVE

Il bagaglio di esperienze acquisite sulla mediazione familiare ha permesso, all'interno del Coordinamento promosso dalla Provincia di Torino con la partecipazione delle Province di Cuneo e di Novara, un attivo e stimolante confronto nel corso del quale sono anche stati evidenziati elementi di criticità ed interrogativi. Le pratiche di mediazione familiare all'interno dei servizi pubblici stanno vivendo una congiuntura poco favorevole per assenza di investimento nel settore: si tratta di non disperdere tali esperienze e dunque di promuoverle collocandole in contesti adeguati con le opportune risorse, consapevoli che non si può più prescindere dalla necessità di dare compiutezza al ruolo del mediatore familiare.

4.1. Esigenza di una cornice legislativa regionale

A quasi dieci anni dall'avvio delle prime esperienze di mediazione familiare in Piemonte, si può considerare superata, anzi esaurita, la "fase pionieristica" che ha permesso, anche nel nostro territorio, di mettere a punto questo strumento e di sperimentare senza alcun vincolo.

Oggi, grazie all'esperienza maturata e alle acquisizioni della mediazione familiare, si avvertono i limiti ed i rischi dell'assenza di una specifica cornice giuridico-legislativa in materia, sia a livello nazionale che riguardo alla Regione Piemonte. Va detto che la Mediazione ha ottenuto vari riconoscimenti legislativi sia a livello nazionale che europeo (v.allegato 1) ed è stata definita uno strumento utile e positivo a livello sociale, familiare e nella tutela dei diritti dell'infanzia

Anche il legislatore italiano ha dato fiducia allo strumento inserendo l'opportunità della mediazione familiare nella legge di riforma di diritto di famiglia in tema di affidamento condiviso.

La legge n. 54/06 all'art. 155 sexies, Il comma, recita: " *Qualora ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 155 per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli*".

Se da un lato la novità della disposizione ha recepito la peculiarità dell'intervento, delineando un percorso facoltativo, basato sulla collaborazione ed il consenso, dall'altro ha lasciato aperte importanti questioni procedurali e deontologiche. E' diventato urgente che questa risorsa venga ulteriormente definita e regolata dal punto di vista tecnico e normativo.

Sul piano procedurale è necessario venga individuato un iter che:

- prospetti tale opportunità anticipatamente o in concomitanza con l'avvio delle procedure legali,
- individui, nella logica di un "consenso/dissenso informato", spazi/colloqui informativi sul percorso di mediazione familiare,
- definisca modalità e tempi per il rinvio delle udienze onde permettere il tentativo di mediazione.

Sul piano deontologico l'espressione "avvalendosi di esperti"(L.54/06 ex art. 155 sexies comma 2) rende indispensabile e quanto mai urgente l'intervento del legislatore per :

- regolare la disciplina,
- definire il profilo e i requisiti del mediatore familiare,
- individuare le caratteristiche dei Servizi/Centri in cui collocarne l'intervento.
- prevedere adeguate risorse finanziarie

4.2. Una questione di numeri

L'esperienza dei Servizi pubblici dove si pratica mediazione familiare e lavoro di consulenza mediativa ha risentito delle vicende alterne e dell'incertezza degli investimenti nel settore. Si è basata sull'adesione e su una forte carica ideale di alcuni operatori dei servizi socio-assistenziali e sanitari, i quali hanno "ritagliato" spazi impegnando ulteriormente il proprio tempo lavoro. Il numero dei centri attivati è decisamente esiguo (v.allegato 2). Sarebbe auspicabile che fosse presente almeno un Centro di mediazione sul territorio di ogni Ente gestore/Distretto socio sanitario.

La casistica, per quanto significativa per servizi solitamente dotati di un numero assai limitato di operatori già gravati da altre incombenze istituzionali, ha rappresentato una goccia nell'oceano rispetto al problema della gestione più complessiva del fenomeno separazione e divorzio.

Nonostante gli alti livelli di professionalità presenti nei diversi servizi e l'utilità riconosciuta alla mediazione familiare, tuttora permangono forti elementi di criticità, dovuti da un lato alla limitatezza di risorse economiche messe a disposizione dei servizi, dall'altro alla difficoltà di trasmettere valori legati ad una cultura della gestione positiva dei conflitti.

Ad oggi i dati dimostrano che il ricorso a tale intervento si è rivelato inferiore alle aspettative e comunque irrilevante rispetto alla mole delle conflittualità separative che approdano nei Tribunali ed impegnano gli studi legali, quasi sempre incentrandosi su aspetti prettamente relazionali, che esulano dal lavoro giuridico.

Tale questione pone una serie di interrogativi. E' forse indicativa di un problema di visibilità/ conoscenza della mediazione e della necessità di campagne di informazione capillari e mirate che raggiungano e motivino i cittadini e gli operatori del diritto, in particolare l'avvocatura, sui benefici del ricorso a tale opportunità?

Il fatto che sul nostro territorio la mediazione sia prevalentemente collocata negli spazi dei tradizionali servizi socio-sanitari, può aver disincentivato, reso dubbiosi i cittadini e i loro legali sull'interesse che potrebbero trarne dall'utilizzare tale intervento, ovvero ritenerlo addirittura rischioso in caso di ripresa della battaglia legale?

Gli operatori (assistenti sociali, psicologi, educatori), che hanno anche il compito istituzionale di segnalare le situazioni di pregiudizio dei minori e comunque di redigere relazioni per l'autorità giudiziaria, potrebbero non essere parsi credibili (cioè terzi) nel ruolo di mediatori neutrali e autonomi dall'ambito giudiziario ?

Altri interrogativi attengono alla sfera delle persone.

Come ridimensionare l'eccessiva aspettativa nei confronti del mondo del diritto, considerato tradizionalmente l'interlocutore privilegiato quando viene presa la decisione di separarsi ?

Come far emergere e riconoscere una domanda di aiuto, soffocata e nascosta da desideri punitivi e di rivalsa riconducibili alla logica della ragione per sé e del torto per l'altro?

4.3. La sua collocazione

Preme sottolineare che l'esperienza ha insegnato quanto sia importante che ogni iniziativa sulla mediazione familiare sia collocata lontana dai Tribunali, dagli ambulatori, dai luoghi del giudizio, della riparazione e del controllo sociale. La mediazione non è una terapia, non ha nulla a che vedere con l'opera di sostegno e di controllo dei Servizi psico-sociali, e nemmeno con un incarico di Consulenza Tecnica di Ufficio per il giudice; essa può costituire uno strumento utile ed innovativo all'interno delle politiche sociali per le famiglie solo al di fuori da una logica istituzionale che considera il cittadino come "utente" di prestazioni e bisognoso di interventi riparatori e specialistici. La mediazione si basa sull'adesione volontaria dei partecipanti e si pone all'insegna della valorizzazione di risorse e di competenze genitoriali che si presumono adeguate, seppur infragilite dalla crisi separativa.

E' essenziale, dunque, porre la questione su dove e come incardinare, nel migliore di modi possibili, la mediazione familiare per non comprometterne la filosofia che la sostiene e situarla all'interno di un intervento più complessivo di sostegno alle "normali" criticità quotidiane delle famiglie, alla *fisiologicità* dell'esperienza della crisi come possibilità del vivere contemporaneo.

4.4. Far conoscere la stanza della mediazione⁴

La mediazione familiare è una sorta di *lavoro a tre* in cui i genitori e il mediatore si aggirano nel labirinto del conflitto in cerca di qualche sblocco positivo, non per risolvere, ma per tenere a bada, domare le recriminazioni, "stanando" quegli spunti riparativi che ogni lite porta con sé. E' lì che si possono trovare le risorse per governare, da parte degli stessi antagonisti, gli aspetti più distruttivi di quel conflitto. Bisognerebbe far conoscere questa stanza nei luoghi della socialità, nelle scuole, presso i presidi sanitari di base (medici di base, pediatri, consultori familiari e pediatrici, centri vaccinali), nei luoghi del tempo libero, presentandola in tutta la sua semplicità. E' un piccolo strumento che non va bene per tutti ma può servire a tanti. E' una proposta semplice che racchiude un compito difficile ed ambizioso. Non si tratta solo di facilitare la possibilità di trovare accordi concreti, magari per evitare o chiudere un contenzioso giudiziario ma, laddove possibile, fare in modo che quei genitori ritrovino un modo di parlarsi, nel presente come nel futuro, per continuare a crescere insieme i loro figli.

⁴Irene Brenardini, Relazione al Convegno Società Italiana Mediazione Familiare, Parma 25-27 maggio 2007

4.5. Mediazione e consulenza alla coppia

Accade di incontrare coppie che sono in crisi, stanno male, sono già andate dall'avvocato o perfino dal giudice.....In realtà al mediatore sembrano ben lontane dall'aver maturato la volontà e la decisione di separarsi. Questi ha il dovere di non accelerare artificialmente il processo, portando verso conclusioni non desiderate una crisi di coppia che con un altro tipo di aiuto potrebbe avere esiti diversi. E' quanto mai necessario che siano collegati alla mediazione spazi di consulenza ed anche terapia di coppia, perché non siano lasciati intentati quei margini di confronto, maturazione e di chiarificazione necessari a giungere, singolarmente o insieme, alle migliori decisioni possibili per la propria coppia ed il proprio futuro di genitori.

4.6. Cultura positiva del conflitto e mediazione: altri ambiti di applicazione

Oltre che nella crisi separativa, la mediazione può essere utile strumento di intervento in altri ambiti in cui si esprimono tensioni e conflitti.

La possibilità di metodi costruttivi finalizzati alla soluzione positiva dei conflitti risponde ad una domanda sociale che si esprime in un'alta e diffusa "percezione del rischio" sentita da chi vive gli ambiti comunitari come luoghi potenzialmente pericolosi e comunque insicuri. Aumentano quindi gli atteggiamenti di paura ed intolleranza nei confronti di chi viene percepito "diverso", portatore di bisogni non riconosciuti e non riconducibili a sistemi di valore noti.

La crescente insicurezza provoca una estesa richiesta di protezione e controllo sociale a cui non sempre corrispondono risposte adeguate né da parte delle forze dell'ordine né da parte dell'amministrazione della giustizia. Il risultato è un diffuso senso di sfiducia nelle istituzioni che potenzia la spinta conflittuale dei singoli e rende problematiche le relazioni anche all'interno di reti tradizionalmente aggreganti (vicinato, scuola, gruppi amicali, luoghi di lavoro), provocando quello che molti definiscono una "degenerazione delle relazioni".

Il conflitto smette di essere una divergenza di opinioni per trasformarsi spesso in una guerra.

La mediazione fonda il suo presupposto nella convinzione che sia necessario guardare al conflitto non come evento distruttivo, ma come occasione per confrontarsi e riconoscere l'altro da noi come portatore di bisogni diversi, ma non per questo nemico da distruggere. La negatività quindi non risiede nel conflitto in sé, ma nella modalità con cui lo si affronta e si gestisce. Non si tratta di operare per evitare o eliminare i conflitti, ma per far emergere la valenza costruttiva, che ogni conflitto racchiude, di trasformazione positiva della relazione.

Il lavoro dei Centri di mediazione che operano con una prassi ormai consolidata sulla crisi di coppia è un utile bagaglio teorico/ esperienziale da cui partire per ipotesi di intervento anche in ambiti diversi: conflitti intergenerazionali, lavorativi, scolastici, interculturali per introdurre pratiche informali di regolazione che, facilitando la ripresa della comunicazione, permettano alle parti, in contesti extragiudiziali, di arrivare autonomamente ad accordi, superando la logica binaria del "vincitore/vinto".

Avviare pratiche di mediazione intergenerazionale vuol dire rivolgersi ad un inesplorato campo di intervento per la gestione di relazioni conflittuali in ambito familiare, ad esempio tra genitori anziani e figli adulti. Le complesse trasformazioni familiari hanno evidenziato nuove difficoltà, che si sono tradotte in conflitti, non solo nella coppia ma anche in ambito parentale. Si pensi che sempre più spesso i figli adulti, frequentemente in seguito alla separazione, tornano a coabitare con propri i genitori, anche per ragioni economiche e/o problemi a reperire un alloggio. Si pensi all'allungamento della vita che comporta che i figli siano loro stessi anziani nel momento della cura e dell'assistenza dei genitori. E' evidente il potenziale di tensioni relazionali insito nelle riorganizzazioni della vita familiare in cui ciascuno è chiamato a ridimensionare la propria autonomia ed indipendenza. Percorsi di mediazione intergenerazionale possono agire nel senso della prevenzione e/o regolazione di conflitti difficilmente affrontabili all'interno del nucleo

Promuovere una diversa cultura dei conflitti, attraverso i progetti di mediazione scolastica, significa introdurre modelli comportamentali ed educativi in grado di ridurre tensioni sociali e prevenire relazioni violente.

Introdurre esperienze di mediazione dei conflitti in ambito lavorativo può garantire un clima relazionale più sereno contenendo eventuali fenomeni di mobbing.

Intervenire con azioni di mediazione sociale in ambito urbano può favorire maggior benessere sociale, contribuendo a ridurre episodi aggressivi riconducibili a conflitti mal gestiti.

Diffondere cultura e pratica della mediazione significa aumentare nelle persone la capacità di comprendere e riconoscere l'altro da sé, con risultati positivi non solo per i singoli, ma per l'intera comunità.

4.7. Formazione ed aggiornamento dei mediatori

Operare professionalmente nel campo del conflitto impegna a fondo sia sotto il profilo tecnico sia sul piano emotivo e personale. La questione della supervisione e del costante aggiornamento dei mediatori è dunque da porre in risalto anche per la delicatezza della materia trattata. Va detto che, qualora fosse intendimento della Regione dotare il territorio di centri qualificati per la mediazione familiare, andrebbero formati nuovi mediatori da affiancare a coloro che già operano i quali, a loro volta, hanno necessità di usufruire di iniziative di aggiornamento per far fronte alle nuove complessità.

4.8. Sensibilizzazione alla cultura mediativa per gli operatori dei Servizi pubblici per gli operatori del diritto

Nella quasi totalità delle situazioni di separazione fortemente conflittuale con figli minori, il giudice si trova costretto a ricorrere ad ausili ed approfondimenti di tipo psicologico e sociale (incarico ai Servizi socio-sanitari, Consulenza Tecnica psicologica). E' sempre più avvertita l'esigenza che gli operatori dei Servizi pubblici (sia quelli rivolti ai bambini che agli adulti) siano competenti a lavorare non solo con il singolo individuo ma anche sugli aspetti relazionali ed in particolar modo sulle interazioni conflittuali; questo comporta la necessità di percorsi specifici per gli operatori, di informazione sulla gestione dei conflitti e sulle tecniche di negoziazione, una sensibilizzazione alla cultura mediativa quale conoscenza diffusa che funga da orientamento anche per gli invii alla mediazione vera e propria.

L'intervento di mediazione ottiene migliori risultati quando è il frutto di un'integrazione tra le competenze del mediatore e quelle dei legali delle parti. Sarebbe auspicabile avviare un tavolo permanente di confronto tra avvocati familiaristi e mediatori, con l'obiettivo di sedimentare quanto sperimentato in questi anni e di consolidare e migliorare la collaborazione futura, facilitando anche il rapporto tra i Servizi per le famiglie e gli avvocati.

Si tratterebbe di accrescere la conoscenza reciproca, condizione indispensabile per ridimensionare i reciproci timori, e arrivare a definire forme di collaborazione che consentano di ottimizzare e integrare le specifiche competenze dei differenti ambiti professionali sulla base dei rispettivi codici deontologici, individuando ad esempio:

- le finalità comuni
- la specificità del ruolo dell'avvocato e del mediatore
- la modalità dell'invio da mediatore ad avvocato e viceversa
- le condizioni per un allentamento dell'iter giudiziario che consenta una tregua legale
- promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale per avvocati e mediatori
- dotare i Servizi di un elenco di avvocati sensibilizzati alla Mediazione Familiare
- dotare gli avvocati di un elenco di Servizi pubblici di mediazione familiare

Tale percorso potrebbe innescare una costruttiva riflessione congiunta sulle modalità di gestione delle controversie familiari legate alla separazione e al divorzio, con ricadute nell'operatività e quindi nel ventaglio di possibili risposte a quanti, adulti e bambini, sono alle prese con questa difficile transizione.

5. INIZIATIVE E PROPOSTE SCATURITE DAL LAVORO COMUNE DEI MEDIATORI

Sulla base dell'esperienza consolidata e del sistematico confronto avvenuto all'interno del Coordinamento dei mediatori promosso dalla Provincia di Torino con la partecipazione delle Province di Cuneo e di Novara, sono stati schematicamente individuati i requisiti idonei a definire i Servizi pubblici di consulenza e mediazione familiare sul nostro territorio nonché i punti qualificanti della figura professionale del mediatore familiare la quale, senza una chiara definizione, rischia di essere fatto oggetto di ambiguità, contraddizioni e facili riconversioni professionali. La delicatezza di tale funzione impone la necessità che i genitori in conflitto che intendono intraprendere un tentativo di mediazione incontrino operatori dotati della indispensabile formazione ed esperienza.

5.1. Individuazione caratteristiche dei servizi pubblici di consulenza e mediazione familiare

- Trattasi di Servizi pianificati, organizzati, finanziati e controllati dall'Ente Pubblico (anche in collaborazione con agenzie del privato sociale del territorio)
- Hanno come finalità: *l'informazione* sulla gestione dei conflitti e la diffusione della cultura della mediazione, la *prevenzione del disagio dei minori* coinvolti nelle situazioni di crisi familiare, il *sostegno nella riorganizzazione delle relazioni* per il mantenimento delle responsabilità parentali ed, in generale, dei legami familiari.
- Preferibilmente sono inseriti in strutture del territorio di riferimento, connotate positivamente come luoghi in cui si svolgono attività rivolte alle famiglie, distinte dagli ambulatori, dai luoghi del giudizio, della riparazione e del controllo sociale, con orari di apertura adeguati per l'accesso del pubblico in varie fasce orarie (es. Centri per le Famiglie o similari).
- L'allestimento degli spazi e l'arredo sono funzionali alle attività da svolgere (relativamente ai requisiti di: accoglienza, confort, riservatezza, assenza di disturbi dall'esterno.....).
- L'accesso è diretto -servizi di primo livello- per le attività di primo ascolto, informazione, raccolta e filtro della domanda; è di secondo livello (su invio, anche del servizio stesso) per la mediazione familiare, i gruppi di sostegno, la consulenza familiare e le altre attività previste.
- L'accoglienza della domanda è assicurata dalla presenza degli operatori in determinati orari - esposti al pubblico - e da una segreteria telefonica negli altri orari, con la garanzia di essere richiamati secondo una tempistica stabilita dalla carta dei Servizi dell'Ente gestore.
- All'attività di consulenza e mediazione familiare si dedicano almeno due operatori per Centro, anche in compresenza, laddove necessaria.
- Le prestazioni del servizio di mediazione familiare riguardano: attività di sensibilizzazione ed informazione sulla mediazione familiare; incontri di pre-mediazione e di mediazione; gruppi di auto-aiuto; percorsi di formazione e supervisione; organizzazione di incontri o percorsi di informazione sulla gestione dei conflitti; tecniche di negoziazione; promozione della "cultura" della mediazione.
- L'attività di questi operatori e del Servizio è sottoposta a supervisione permanente da parte di professionisti esperti, esterni al Servizio stesso e con formazione specifica garantita dalle scuole riconosciute.
- E' prevista una consulenza legale al Servizio da parte di avvocati esperti in diritto di famiglia, tramite accordi con i Consigli dell'Ordine degli Avvocati.

- I mediatori partecipano ad iniziative, anche esterne, di aggiornamento, formazione permanente e coordinamento dei servizi di Mediazione familiare sui temi attinenti la materia e l'attività svolta.
- Il Servizio è collegato in rete con gli altri Servizi pubblici del territorio di riferimento (in specifico Servizi Sociali, Luoghi Neutri, Servizi di NPI/Psicologia Infantile), con i quali svolge pianificazione congiunta rispetto agli interventi rivolti alle famiglie, e ai quali garantisce informazioni circa le modalità di accesso ed accordi sulle attività di consulenza e pre/mediazione.
- Parte delle attività del Servizio sono rivolte ad iniziative di informazione e pubblicizzazione sul territorio, con particolare attenzione alle scuole di ogni ordine e grado circa le attività di prevenzione e sostegno delle crisi della famiglia.
- Il Servizio raccoglie, elabora e diffonde dati circa l'affluenza, le richieste del pubblico e le attività svolte nell'anno.

5.2. Riconoscimento e definizione del profilo professionale del mediatore familiare in materia di separazione e divorzio

- ❖ Il mediatore familiare è un operatore in possesso di una specifica formazione professionale conseguita presso scuole accreditate e riconosciute nel rispetto degli standard europei. Egli opera in rigorosa autonomia rispetto agli altri ambiti professionali coinvolti, a vario titolo nella vicenda separativa, condividendo l'obiettivo di una riorganizzazione positiva delle relazioni.
- ❖ Il mediatore non può e non deve:
 - intervenire in mediazioni che coinvolgono persone con cui vi sia stato un precedente legame personale (familiari, amici, colleghi..);
 - erogare prestazioni che esulino dallo specifico della mediazione familiare Il mediatore ha l'obbligo di informare le parti che richieste di intervento o supporto d'ordine legale e psicoterapeutico devono essere indirizzate a specialisti dei rispettivi campi;
 - fare pressioni sulle parti affinché aderiscano ad una intesa che non sia frutto di libero consenso.
- ❖ Fatta eccezione per i casi previsti dal codice di procedura penale in materia di segreto professionale, il mediatore familiare deve attenersi alla più assoluta riservatezza quanto allo svolgimento e al contenuto del percorso di mediazione familiare. Solo con l'assenso delle parti i mediatori possono essere sollevati dal segreto professionale.
- ❖ Il mediatore riceve l'incarico esclusivamente dalle parti. L'invio da parte dei magistrati è subordinato, come già previsto dalla L.54/06, al consenso delle parti. I risultati della mediazione possono essere comunicati al magistrato solo dai genitori stessi. L'eventuale formalizzazione degli accordi, se richiesta dalle parti, è demandata ad un legale scelto dalle parti stesse.

5.3. Formalizzazione del Coordinamento dei Servizi pubblici di mediazione familiare

E' convinzione diffusa che i Servizi di mediazione familiare rappresentino per la comunità presso cui operano una risorsa che va sostenuta e rafforzata, consentendo agli operatori uno spazio di riflessione, scambio di esperienze e valorizzazione della propria attività. I Servizi Pubblici che offrono l'opportunità della mediazione e consulenza familiare sono ancora troppo pochi, forniti di scarse risorse e ancor più scarse opportunità di aggiornamento professionale, indispensabile in una materia così complessa, delicata ed in continua evoluzione.

Andrebbe dunque ratificata e ottimizzata la collaborazione tra tali Servizi impegnati a sostenere gli individui nella gestione della conflittualità coniugale e familiare legata alla vicenda separativa. Diviene sempre più sentita l'esigenza di dare un assetto chiaro e definito ad un Coordinamento che abbracci i territori delle Province interessate (quindi a livello inter-provinciale o regionale). L'intento è di lavorare con obiettivi e metodologie comuni, volti ad assicurare ai territori di riferimento spazi adeguati a sostenere le famiglie nella crisi separativa, nonché di promuovere l'avvio di nuovi centri di mediazione e la diffusione di una cultura della gestione positiva dei conflitti al fine di prevenire il disagio dei minori coinvolti. Il coordinamento potrebbe altresì continuare ad offrire uno spazio di confronto, di arricchimento e reciproco aiuto tra i mediatori dei centri con maggiore esperienza e di quelli recentemente avviati.

Obiettivi

- Sostenere, rafforzare e valorizzare i servizi pubblici di consulenza e mediazione familiare presenti sul territorio regionale e promuovere l'avvio di nuovi centri;
- raccogliere, indicizzare e diffondere documentazioni ed informazioni utili allo svolgimento del lavoro dei mediatori familiari impegnati nei servizi territoriali;
- elaborare un piano di interventi per promuovere sui propri territori la cultura della mediazione e della gestione positiva dei conflitti;
- organizzare centri di documentazione in grado di raccogliere ed elaborare dati sulla mediazione familiare e gli interventi ad essa collegati;
- promuovere percorsi di aggiornamento e di supervisione per gli operatori;
- sostenere la necessità di una normativa che definisca regole e risorse per gli Enti pubblici che organizzano servizi di mediazione e consulenza familiare;
- organizzare percorsi di confronto e di raccordo con gli operatori del diritto.

Funzioni del coordinamento centrale

Al Coordinamento centrale partecipano mediatori familiari in rappresentanza degli Enti gestori e/o degli Enti titolari del coordinamento locale ove presente.

Il coordinamento inter-provinciale/ regionale si riunirà con cadenze regolari e provvederà a:

- proseguire nella riflessione e nel confronto tra le esperienze maturate nei rispettivi servizi, raccogliendo le esigenze degli operatori ;
- redigere dopo ogni riunione un resoconto con eventuali proposte operative da sottoporre ai propri Enti di riferimento;
- organizzare un centro di documentazione allo scopo di raccogliere, analizzare e diffondere materiali ed informazioni utili al lavoro di mediazione di tutti i servizi;
- attivare interventi di aggiornamento e supervisione per i mediatori familiari operanti nei servizi pubblici;
- elaborare linee guida per l'attivazione, sul territorio di competenza, di un sistema di certificazione che garantisca uno standard di qualità cui tutti i servizi dovranno adeguarsi

6. PROBLEMATICITA' SEPARATIVE A RILIEVO SOCIALE

Il fenomeno della separazione riguarda situazioni estremamente varie, articolate, in cui la domanda, il carico di aspettative sono spesso ben lontani dall'essere coerenti con le effettive possibilità della mediazione familiare. In una certa percentuale di casi si tratta di richieste problematiche, poco gestibili sulla base di quelle che sono le caratteristiche, le finalità, le metodologie proprie della mediazione. Sono espressione delle profonde trasformazioni sociali in atto, che interrogano non solo pratiche di intervento ma anche radicate convinzioni culturali.

Le questioni sottoindicate costituiscono alcuni ambiti di criticità che, a più riprese, hanno stimolato la riflessione dei mediatori, evidenziando la necessità di ripensare le politiche sociali e la formazione degli operatori, adeguando le risorse e le prassi dei Servizi alla complessità della società contemporanea.

6.1. Mantenimento dei figli

Persiste il problema del genitore che allontanandosi non mantiene i figli, ovvero del come riuscire a evitare che le famiglie con bambini cadano in povertà dopo una separazione. Quali misure per garantire pagamenti regolari e scoraggiare il purtroppo frequente sottrarsi al dovere (legale e morale) di versare il contributo al mantenimento e all'educazione dei figli? In altri paesi europei (es. Germania, Inghilterra) l'istituzione pubblica, attraverso una agenzia, si fa carico di provvedere ai pagamenti destinati ai figli, rivalendosi successivamente sul genitore insolvente. Una recente proposta di legge in Gran Bretagna ha previsto misure drastiche per contrastare questo diffuso fenomeno, proponendo il prelievo automatico dal conto in banca o dallo stipendio e che i nominativi vengano trasmessi alle agenzie di credito classificandoli come incapaci di rimborsare eventuali nuovi obblighi finanziari: in quanto "inaffidabili" quindi non potrebbero poi ottenere mutui o qualsiasi altro genere di finanziamento.

6.2. Violenza intrafamiliare

Desta allarme lo scenario di violenza da parte degli uomini contro le donne che si sta sviluppando attorno alle vicende separative. Desta allarme l'aumento dell'efferatezza della violenza di genere. Le donne sia sposate che conviventi sovente, anche per paura, non intendono interrompere la vita in comune, la dipendenza emotiva a volte è ancora più forte di quella economica. Coltivano il desiderio che il partner cambi, vorrebbero che fosse aiutato perché non sia più violento. I bambini sono pesantemente coinvolti da un contesto familiare di violenza quotidiana. E' fondamentale offrire loro protezione e sostegno.

Spesso soprattutto le donne straniere faticano ad esplicitare le situazioni di violenza. Talvolta manca in loro proprio la percezione di essere vittime. Se provengono da esperienze di maltrattamento nella loro famiglia di origine, legate magari a condizioni di deprivazione socio economica e culturale, trovano normale che anche il partner si comporti allo stesso modo del proprio padre o dei fratelli. Va anche detto che le donne che hanno un permesso di soggiorno per ricongiungimento sono restie a denunciare il coniuge per timore di perdere i documenti.

E' opportuno ribadire che la mediazione familiare è controindicata nelle situazioni di violenza intrafamiliare, ed in generale nelle situazioni in cui sussista una intensa disparità emotiva tra i partners, in quanto non rappresenta uno strumento di tutela per il più debole.

La violenza domestica verso le donne, senza dimenticare la violenza assistita dai figli, con le importanti tracce che segnano le loro esistenze (disturbi post traumatici da stress, disagi emotivi e relazionali, ambiente familiare imprevedibile malsicuro, educazione alla violenza) richiedono interventi specifici nonché approfondimenti, confronti e riflessioni tra i vari servizi coinvolti, per meglio capire quanto sta avvenendo, aggiornare le competenze tecniche e le strategie di azione. Risulta altrettanto fondamentale una stretta integrazione tra le strategie di politica individuale, familiare e di genere.

L'ordine di protezione/allontanamento (ex. art. 342 bis cod. civ.) nei confronti del maltrattante parrebbe ancora una misura non sufficientemente applicata o insufficiente. Troppo spesso è ancora la donna a doversene andare di casa con i figli minori al seguito.

6.3. Separazioni precoci

E' in crescita la casistica di genitori di bambini tra zero e tre anni che cessano la vita in comune, talvolta si sono separati durante la gravidanza, talvolta non hanno neanche convissuto. Questa novità pone il problema di come padri e madri riescano a svolgere e consolidare il proprio ruolo quando la coppia si disgrega con un bambino molto piccolo. Le ripercussioni sono evidenti, alto è il rischio che il figlio cresca senza la garanzia della relazione con entrambi i genitori e le parentele.

Se il bambino è molto piccolo, può accadere che sia ancora allattato al seno. In concreto la modalità di frequentazione più praticata in questi casi vede il padre ritornare ad orari prefissati nella casa dove il figlio vive con la madre. A volte è presente anche o solamente un parente del ramo opposto, con tutta una serie di inevitabili complicazioni.

L'utilizzo dei Servizi Sociali da parte del giudice in queste situazioni si rivela uno strumento inadeguato, in quanto l'obiettivo è quello di un lavoro sulle relazioni non ancora consolidatesi, spesso si tratta di coppie neppure pienamente formate...

In prospettiva si pone il problema di interventi e luoghi attrezzati in cui, in un contesto sicuro, assistito, preservato dalla conflittualità della coppia e per un certo arco di tempo, il padre possa instaurare e consolidare la relazione con il proprio bambino.

6.4. Coppie a cultura mista

È ancora scarsa l'attenzione nei confronti dell'esperienza separativa delle coppie a cultura mista, rispetto alle quali dieci anni fa sapevamo molto poco. Oggi si riscontra una notevole diffusione separativa accompagnata da elevata conflittualità, scarsa attenzione verso i minori e talvolta da episodi di sottrazione del figlio all'altro genitore.

Si tratta di situazioni in cui la condizione di immigrato e le diverse provenienze geo-culturali giocano un ruolo importante (il Piemonte è una delle Regioni con un più alto numero di coppie a cultura mista). Questo richiede alle politiche sociali una attenzione urgente ai nuovi problemi scaturiti da queste crisi familiari e comunque una rimessa a punto della mediazione/consulenza familiare, declinandola in una prospettiva multicultural in grado di conoscere e tenere conto dei presupposti di base delle culture matrimoniali, familiari e genitoriali dei paesi di provenienza e delle problematiche legate al progetto migratorio.

6.5. L'esercizio del diritto di visita: il luogo neutro - lo spazio di incontro

Si tratta di un intervento, attivato di solito a seguito di un provvedimento del Tribunale, che nelle situazioni di separazione dei genitori è rivolto a prevenire il rischio di rottura o di indebolimento del legame tra il bambino e il genitore non convivente, laddove la separazione ha assunto interazioni altamente conflittuali. Le pratiche sul territorio sono eterogenee. Ha lo scopo di consentire di mantenere o riallacciare il legame con il genitore che vive altrove facilitandone l'incontro. Ha anche l'obiettivo di ridimensionare il livello del conflitto e i timori collegati alla presenza dell'altro genitore nella vita del figlio, sperimentando un contesto bonificato da tensioni. Il lavoro dovrebbe quindi essere improntato verso un miglioramento delle relazioni non solo tra il bambino e il genitore che visita, ma anche parallelamente tra gli stessi genitori, cercando di attenuare le manifestazioni della conflittualità quando si riversa sui figli attraverso giochi di alleanze, triangolazioni e conflitti di lealtà. L'esperienza di questi anni ha dimostrato la complessità di tale intervento che, se privo di un percorso parallelo sulle relazioni, rischia di protrarsi, diventando insostenibile soprattutto per i bambini, e di venir meno alla sua finalità. In questo senso il "Luogo Neutro" nelle situazioni di separazione sarebbe un intervento da collegare strettamente alla Mediazione familiare o comunque ad altri percorsi di sostegno per gli adulti; l'attività mediativa e quella dello spazio di incontro specificamente dedicato alla ricostruzione del rapporto genitori-figli potrebbero fornirsi a vicenda un rilevante supporto. Andrebbero vagliate ipotesi di opportuni ambiti di confronto e di aggiornamento tra mediatori familiari e operatori di luogo neutro. Per evitare confusioni con altri interventi, nelle situazioni non particolarmente patologiche il nome "luogo neutro" andrebbe sostituito con altro più significativo ed individuante (quale ad es. "laboratorio relazionale" o similari), mentre "luogo protetto" andrebbe ad identificare gli incontri nei casi più gravi, in cui sia necessario tutelare anche fisicamente i bambini. Per realizzare appieno la loro funzione, venendo incontro alle esigenze di genitori e figli, questi spazi dovrebbero diventare disponibili soprattutto in orario serale e nei giorni festivi. Una questione cruciale rimane quella della loro attivazione (solitamente su provvedimento del Tribunale) e della loro durata che andrebbe pre-definita.

ABSTRACT

Questo documento fonda le sue premesse sulle pratiche di mediazione familiare avviate da circa un decennio in alcune Province del Piemonte. Esso ha l'intento di fare un bilancio provvisorio, consegnando alle scelte di politica sociale regionale il tema della mediazione familiare come una risorsa nelle conflittualità separative, da inscrivere all'interno di una più ampia offerta di sostegno alle competenze genitoriali.

Il Piemonte è una tra le Regioni italiane con il più alto indice di instabilità della coppia, sia coniugata che di fatto. Partendo da questo significativo indicatore, la problematica separativa è stata individuata come un passaggio critico, un'esperienza ad alto tasso di vulnerabilità, sempre più diffusa nello scenario delle famiglie contemporanee. Famiglie che fondano il loro stare insieme, lo sposarsi, su di una scelta libera ed individuale che si rinnova nel quotidiano e quindi costantemente suscettibile di trasformazioni. In particolare l'attenzione è stata posta sui figli che, sovente, possono trovarsi coinvolti, con grave disagio, nelle interazioni conflittuali dei loro genitori, rischiando di perdere la continuità del rapporto con il genitore che si è trasferito altrove, con i parenti di quel ramo genitoriale e, con essi, la continuità e il senso della propria storia personale. La mediazione familiare è stata vista come una opportunità, anche sul piano preventivo, che permette ai genitori di ritrovare un modo di parlarsi e di continuare a crescere insieme i propri figli nonostante la separazione, facilitando la possibilità di trovare accordi concreti, magari per evitare o chiudere un contenzioso giudiziario.

Nel documento vengono ripercorse, a grandi linee, le esperienze maturate in alcune Province del Piemonte (Torino, Cuneo, Novara, Biella), ma soprattutto si è cercato di trasmettere lo spirito che ha animato il lavoro con i genitori in separazione ed il percorso di confronto e di dialogo tra i mediatori all'interno del Coordinamento promosso dalla Provincia di Torino. In questa fase è doveroso segnalare i limiti ed i rischi dell'assenza di una specifica cornice legislativa in materia. Va detto che la mediazione ha ottenuto, a livello europeo, vari riconoscimenti legislativi ed è stata definita uno strumento utile e positivo a livello sociale, familiare e nella tutela dei diritti dell'infanzia. In Italia con la legge 54/06 il legislatore ha inserito l'opportunità della mediazione familiare nella riforma di diritto di famiglia in tema di affidamento condiviso dei figli. E' diventato quindi urgente che questa risorsa venga definita dal punto di vista tecnico e normativo. A tal fine il documento formula proposte concrete, addentrandosi nello specifico della materia, con lo scopo di :

- regolare la disciplina;
- definire il profilo e i requisiti del mediatore familiare;
- individuare le caratteristiche dei Servizi/ Centri in cui collocarne l'intervento;
- offrire garanzie di professionalità alle persone che vi si rivolgono;
- prevedere adeguate risorse finanziarie;
- mantenere il raccordo tra i mediatori familiari attraverso un coordinamento;
- formare ed aggiornare mediatori e sensibilizzare alla cultura mediativa gli operatori dei servizi psicosociali e del diritto.

Va tenuto presente che la mediazione familiare può costituire uno strumento utile ed innovativo all'interno delle politiche sociali per le famiglie solo se collocata al di fuori dalla logica degli interventi riparatori, specialistici e di controllo sociale. Essa si basa sull'adesione volontaria dei partecipanti e si pone all'insegna della valorizzazione di risorse e di competenze genitoriali che si presumono adeguate, seppur infragilite dalla crisi separativa. Per non comprometterne la filosofia che la sostiene dovrebbe essere situata all'interno dei Centri per le famiglie o similari, ovvero di interventi più complessivi a sostegno alle normali criticità quotidiane delle famiglie, considerando la fisiologicità dell'esperienza della crisi come una possibilità del vivere contemporaneo.

Il documento si chiude con un paragrafo dedicato alle "problematicità separative a rilievo sociale" per sottolineare che il fenomeno della separazione riguarda situazioni estremamente varie, articolate, in cui la domanda, il carico di aspettative sono spesso ben lontani dall'essere coerenti con le effettive possibilità della mediazione familiare. Più semplicemente si è voluto ribadire che la mediazione è un piccolo strumento che, anche se può servire a tanti, non va bene per tutti. Come

mediatori è capitato di trovarsi di fronte a richieste problematiche, poco gestibili per quelle che sono le caratteristiche, le finalità, le metodologie proprie della mediazione. Si sono anche incontrate questioni cruciali che esprimono le profonde trasformazioni in atto e che interrogano, non solo le pratiche di intervento, ma anche profondi aspetti socio-culturali.

Per punti ne sono state descritte alcune corredate dalla riflessione dei mediatori, con l'auspicio che la cultura mediativa:

- possa essere declinata in una prospettiva multiculturale;
- affianchi il lavoro, ancora da inventare, sulla costruzione e mantenimento dei legami con i figli nelle separazioni precoci;
- si connetta e integri l'intervento cosiddetto di "Luogo Neutro" con un lavoro in parallelo sulle relazioni tra gli stessi genitori e non solo tra il bambino ed il genitore che visita;
- contribuisca a scoraggiare e contrastare il purtroppo frequente sottrarsi alla responsabilità materiale e morale di provvedere al mantenimento dei figli;
- sia considerata controindicata nelle situazioni di violenza intrafamiliare ed in generale nelle situazioni in cui sussista una intensa disparità emotiva tra i partners, in quanto non rappresenta uno strumento di tutela del più debole.

Al documento sono acclusi due allegati che contengono alcuni cenni sulla normativa europea e nazionale (allegato 1) e l'elenco aggiornato dei Centri pubblici di Consulenza e mediazione familiare attivi nelle Province di Torino, Cuneo, Novara e Biella (allegato 2).